

La sforbiciata sui dirigenti può valere un miliardo l'anno

Un tetto per gli stipendi ai vertici dei ministeri: scatta da 70 mila euro in su
Ai gradi più alti si guadagnano tra il 50 e l'80% più dei colleghi inglesi

150

mila euro

Il reddito dei 300 dirigenti apicali di Regioni e Province: quanto i direttori generali del Tesoro britannico

100

mila euro

Il guadagno medio dei 12 dirigenti apicali tra i cappellani militari di esercito e polizia

200

mila euro

Lo stipendio medio per i quasi 900 diplomatici. La carriera nella diplomazia in Italia è molto remunerata

200

mila euro

La retribuzione dei direttori generali e dei capi di gabinetto, in gran parte concentrati a Palazzo Chigi

105

mila euro

I 2.000 dirigenti non apicali delle Regioni guadagnano come i 17 dirigenti di prima fascia del Tesoro britannico

274

mila euro

La retribuzione media dei 349 dirigenti dell'Avvocatura dello Stato. Saranno toccati dai tagli

LA CURA AI PIANI ALTI

Una riduzione tra il 15 e il 20%
Nessuno avrà un compenso superiore al Capo dello Stato

il caso

PAOLO BARONI
ROMA

Arriva un nuovo tetto massimo di stipendio per gli «uomini d'oro» dei ministeri, capi di gabinetto e direttori generali, e poi una griglia rigida per tutti gli altri dirigenti, seconde e terze linee comprese, con tagli progressivi che scatteranno dai 70 mila euro lordi in su. Di pari passo col lavoro sul Def e l'avanzamento della spending review il governo affila le forbici e si prepara a tagliare gli stipendi dei grand commis. Già oggi il premier dovrebbe svelare una parte del suo piano: «parleremo anche di questo e sarete contenti» ha detto ieri Renzi ai cronisti che lo inseguivano per conoscere gli ultimi dettagli del Def.

L'obiettivo del governo è molto ambizioso: riducendo i compensi dei dipendenti pubblici che guadagnano di più si punta a risparmiare tra i 300 ed i 500 milioni euro. Del resto, stan-

do alle stime elaborate dall'economista Roberto Perotti, che coordina il gruppo di lavoro di Renzi sulla spesa pubblica, sarebbe sufficiente ridurre del 20% lo stipendio dei cosiddetti dirigenti «apicali» e del 15% quello di tutti gli altri per far risparmiare allo Stato fra 800 milioni ed un miliardo di euro l'anno. L'idea di base che il governo vuole affermare è che nella pubblica amministrazione nessuno possa guadagnare più del presidente della Repubblica, ovvero 240mila euro lordi l'anno. Mentre fino ad oggi il tetto massimo era di 311mila, ovvero lo stipendio del primo presidente di Cassazione. Si tratterebbe di un taglio molto forte, che in molti casi rischierebbe di andare a toccare non solo la parte variabile e di risultato ma anche quella fissa dei compensi e quindi non di facile applicazione. Per questo è probabile che al momento di decidere l'asticella questa venga posta a metà strada, attorno a quota 270 mila. A cascata, poi, seguirebbero gli altri tagli: i capi dipartimento non potrebbero superare quota 190 mila, 120 mila i dirigenti di prima fascia e 80 mila quelli di seconda.

A tirare la cinghia saranno innanzitutto direttori generali e capi di gabinetto: quasi 400 persone in gran parte concentrate a palazzo Chigi (86), all'Economia e alle Infrastrut-

ture. Ognuno di loro percepisce uno stipendio medio che supera i 200 mila euro, con punte di 243mila alla Salute e 217-218mila al Viminale e alla presidenza del Consiglio. Con i 349 dell'Avvocatura dello Stato che arrivano ad media di ben 274mila euro. Ma i tagli, sempre per stare nel perimetro del governo, toccherebbero anche gli altri 2400 dirigenti di prima e seconda fascia, i cui stipendi a palazzo Chigi e in dicasteri come Sviluppo, Salute e Ambiente veleggiano sempre attorno a quota 110 mila euro lordi l'anno. Ma se la sforbiciata partirà dai 70mila euro in su potrebbe rischiare qualcosa anche una parte di personale non dirigente della Farnesina (sono 3.265, con stipendi medi di 70.980 euro) ed i 174 dell'Antitrust il cui compenso viaggia a quota 98mila euro.

Tutte buste paga spesso fuori «mercato» segnala Perotti, di gran lunga superiori a quella delle medie europee.



L'esperto di Renzi, in particolare, sul sito lavoce.info confronta gli stipendi dei funzionari italiani con quelli dei pari grado inglesi mettendo in evidenza che i nostri guadagnano in media il 50-80% in più. O se preferiamo, utilizzando i calcoli del commissario alla spending review Cottarelli, 12,63 volte il reddito medio procapite contro l'8,48 degli inglesi, il 6,44 dei francesi ed il 4,97 dei morigeratissimi tedeschi. Il confronto Roma/Londra lascia di stucco: al ministero dell'Agricoltura il capo di gabinetto guadagna 274.647 euro contro i 191.648 dell'omologo inglese, mentre i tre direttori di dipartimento arrivano a 287.136 euro contro 166.482. Agli Esteri il Segretario generale arriva a 301.320 contro 261.338 del numero uno del Foreign Office, il capo di gabinetto a 273.172 contro 150.995. Al ministero dell'Economia i 4 direttori generali percepiscono in media quasi il doppio dei loro colleghi d'Oltremarica: 288.986 euro contro 153.898. E anche al ministero della Salute direttore di dipartimento e direttori generali (14) surclassano i colleghi inglesi, rispettivamente con 293.364 euro contro 191.648 e 231.853 contro 163.772.

Eccoli qui i primi cedolini che verranno sforbiciati. Questione di giorni.

Twitter @paoloxbaroni



La sede del ministero della Salute